Domenica la Grecia alle urne per il nuovo Parlamento
Economia e politica estera i temi dello scontro

È testa a testa tra Pasok e destra

Alle urne domenica in Grecia per rinnovare il Parlamento. Di fronte il Pasok del primo ministro Costas Simitis e Nuova democrazia, il partito conservatore guidato da Miltiadis Evert. Gli altri faranno, stando ai sondaggi, da comprimari, ma potrebbero incidere sull'esito finale sottraendo consensi ai due partiti maggiori, da destra o da sinistra. Economia e politica estera fra i temi centrali della propaganda elettorale.

GABRIEL BERTINETTO

■ Grande incertezza in Grecia sull'esito del confronto elettorale di domenica prossima. Ad armi pari, almeno stando ai sondaggi, si affrontano il Pasok del primo ministro Costas Simitis, e i conservatori di Nuova democrazia, guidati da Miltiadis Evert. Il venti per cento dei cittadini non ha ancora deciso da che parte stare. Gli altri, in maggioranza, sono orientati a dividere le loro preferenze in misura più o meno uguale fra i due partiti maggiori, riservando le briciole alle rimanenti formazioni, come i comunisti, o Primavera politica (destra nazionalista).

Grande equilibrio dunque fra destra e sinistra, ma il sistema elettorale è congegnato in modo da garantire, salvo situazioni molto particolari, la maggioranza assoluta dei deputati al partito che avrà conquistato anche di poco la maggioranza relativa.

È stato Costas Simitis, il 21 agosto scorso, a volere lo scioglimento del Parlamento con tredici mesi di anticipo sulla data prevista. Avendo preso la guida del Pasok dopo la morte di Andreas Papandreu, alla fine di una aspra battaglia con l'ala tradizionale del partito, Simitis ha sentito il bisogno di consacrare la sua leadership nel paese attraverso un mandato popolare fresco, in maniera da chiudere definitivamente l'era papandreista e dare vita ad un nuovo governo composto di persone a lui fidate.

Il problema è che si è trovato di fronte un avversario tutt'altro che in disarmo, un avversario che rispetto al Pasok ha il vantaggio di avere risolto già da tempo la lotta interna per il controllo del partito. Nuova democratia ha infatti trovato un capo energico in Miltiadis Evert che nel 1993 ha rimpiazzato l'ex-leader Mitsotakis, messo in difficoltà dalla sconfitta subita nelle legislative di quell'anno.

Economia e politica estera sono stati fra i temi dominanti nella propaganda dei vari contendenti. Simitis, ecco un altro motivo della convocazione di nuove elezioni, ha in mente una dura politica di austerità, e spera di poterla attuare a partire dall'anno prossimo, quando non sarà impedito da scadenze elettorali immediate. Punta a portare sempre più la Grecia in Europa, anche a costo di grossi sacrifici. Vuole che Atene si adegui rapidamente ai criteri fissati a Maastricht, dai quali al momento si trova lontanissima.

Simitis si ripromette anche di creare nuovi posti di lavoro e ottenere un tasso di crescita fra il 2, 5 e il 3 per cento, ma ha evitato di fare grandi promesse, salvo insistere sulla sensibilità sociale che dovrà comunque temperare qualunque politica di austerità. Tra i suoi slogan preferiti quello del «nuovo Pasok che porterà la Grecia nel XXI secolo».

Evert per parte sua, gli ha contrapposto un programma fondato sulla drastica riduzione della presenza dello Stato nell'economia, ma ha promesso misure per i più deboli, senza per altro precisare da dove saranno prelevati i fondi necessari.

Ma ancora più dura che sulle questioni economiche, la battaglia si è sviluppata intorno alla politica estera, grazie anche agli avvenimenti di questi ultimi mesi, che hanno visto salire pericolosamente il tono della cronica polemica fra Atene e Ankara su una serie di questioni che vanno dalla sovranità su alcune isole del Mediterraneo, alle vicende di Cipro. Qui da 22 anni le comunità greca e turca vivono separate, rispettivamente nella parte sud e nord dell'isola, e truppe di Ankara stazionano nella zona turca di Cipro sin dal 1974.

Nuova democrazia accusa il governo di avere seguito una linea troppo blanda nei confronti di Ankara. Quanto alla crisi di Imia, quando a fine gennaio Grecia e Turchia sfiorarono il conflitto armato per due isolette disabitate nell'Egeo, per Evert si è tratto di «un'umiliazione nazionale».

Simitis ha difeso invece il comportamento del governo in quelle circostanze, e ha esortato a lasciare le forze armate fuori della polemica politica. Ma l'ex capo di stato maggiore generale, ammiraglio Christos Liberis, unico capro espiatorio della crisi di Imia, ha polemizzato con Simitis e ha promesso rivelazioni importanti, pur rimandandole ad epoca posteriore al voto.

Una caratteristica peculiare di questa campagna è stata il relativo disinteresse dimostrato dall'elettorato. Una novità per la Grecia, abituata a scontri politici molto aspri e caldi e ad un coinvolgimento popolare intenso, soprattutto in prossimità degli appuntamenti con le urne.

In parte ha inciso su questo fenomeno il fattore sorpresa, avendo Simitis deciso d'improvviso di chiedere lo scioglimento anticipato del Parlamento. Meno comizi nelle piazze rispetto al passato, e più propaganda televisiva hanno fatto il resto. Bombardati da spot televisivi che promettevano loro una nuova Grecia, da parte socialista, oppure li esortavano a diffidare di Simitis, da parte dei conservatori, i cittadini hanno potuto per la prima volta nella storia elettorale del paese assistere ad un duello sul piccolo schermo fra i due candidati maggiori, Simitis ed Evert. Qualcuno l'ha chiamato il trapasso dalla «politica del balcone» a quella del «divano», un modo di fare propaganda insomma più seduto, più mediato.

Altra novità di questa campagna è stata l'introduzione di nuove regole decise lo scorso luglio per moralizzare e rendere più civile il dibattito politico. È stato introdotto tra l'altro un tetto alle spese dei vari candidati ed è stato creato un organo speciale per vigilare sull'imparzialità dei mass-media.

Mario Dondero

Papandreu figlio attacca Dimitra «È un avvoltoio»

Nessuna reazione finora da parte di Dimitra, la vedova 41enne di Andreas Papandreu, a un articolo pubblicato ieri dal giornale «The European». In questo articolo uno dei figli di Papandreu, lo scrittore Nikos, attacca duramente la vedova, definendola «un avvoltoio» che «ha rovinato la vita e la carriera» di Papandreu. Dimitra, sostiene Nikos secondo l' articolo, è ambiziosa e ha sete di potere politico, ma la gente intorno a lei la condurrà alla catastrofe. Niente di più di quelo che hanno sempre affermato gli avversari politici del leader greco recetemente scomparso. Ambienti vicini a Nikos Papandreu, interpellati dalla stazione televisiva «Mega», non hanno fatto commenti sull' articolo.

GLI AVVERSARI

Simitis, il premier in cerca di conferme

Costas Simitis è divenuto primo ministro lo scorso gennaio prendendo il posto del dimissionario Andreas Papandreu. Successivamente, nel mese di giugno, dopo la morte del vecchio leader, gli è succeduto anche nella carica di presidente del Pasok. Non fu un trapasso morbido. Simitis dovette sconfiggere l'agguerrita concorrenza dell'ala «papandreista» del partito, che faceva riferimento alla vedova dello stesso Papandreu, e che gli contrappose nella corsa alla guida del Pasok il ministro degli Interni, Akis Tsochatzopolous. Deciso ad affermare il suo potere ed a governare altri quattro anni, il mese scorso Simitis ha chiesto al presidente della Repubblica di sciogliere anticipatamente il Parlamento e indire nuove elezioni. Nato al Pireo, il porto di Atene, il 23 giugno 1936, Simitis è sposato e ha due figlie. Laureato in diritto e in economia, ha studiato e insegnato queste materie in Grecia e in Germania. Nel 1974 fu tra i fondatori del Pasok, il partito socialista di Andreas Papandreu, nel cui primo governo fu ministro dell'Agricoltura e poi dell'Economia. Lasciò un'impronta abbastanza netta del suo passaggio in quei dicasteri, per la politica di austerità da lui instaurata.Una politica di austerità che dopo un certo periodo non piacque più a Papandreu e aprì un solco fra i due dirigenti e le correnti interne al Pasok che a loro si ispiravano. Ministro della Pubblica istruzione nel governo di unità nazionale del 1989, Simitis tornò al governo con la nuova vittoria dei socialisti greci nel 1993. Ancora una volta gli fu assegnato un dicastero economico, quello dell'Industria e del commercio. Nell'ottobre scorso Simitis lasciò il governo e cominciò la sua scalata al potere, criticando il personalismo di un Papandreu sempre più malato e invocando un socialismo moderno ed europeista. Adesso attende una conferma elettorale per rafforzare il suo ruolo alla guida del partito.

Evert, il bulldozer di «Nuova democrazia»

Miltiadis Evert, leader della destra ellenica, è soprannominato il bulldozer per la foga messa in luce nel demolire e ricostruire quando era sindaco di Atene (fra il 1986 e il 1989) e anche per il suo carattere irruento e la forte struttura fisica. È nato ad Atene il 12 maggio 1939 da una famiglia di remota origine tedesca. Suo padre militò nella resistenza anti-nazista. Laureato in economia, Evert è sposato e ha due figlie: esattamente come Simitis, il suo principale avversario nelle elezioni di domenica prossima. Il suo mentore politico è stato il grande leader conservatore Constantinos Karamanlis, ex primo ministro ed ex capo dello Stato, che nel 1963 lo nominò capo del movimento giovanile del suo partito. Durante la dittatura dei colonnelli (dal 1967 al 1974) Evert fu direttore amministrativo dei cantieri di Skaramangas, che allora appartenevano all'armatore Stavros Niarchos. Nel 1974, caduta la dittatura, partecipò con Karamanlis alla fondazione del partito di centrodestra Nuova Democrazia, e fu poi ministro della Sanità, dell'Industria, dell'Economia. Nel 1990, dopo essere stato per tre anni sindaco di Atene , entrò in polemica con l'allora leader di Nuova Democrazia, Constantinos Mitsotakis, accusandolo di scarsa sensibilità sociale. Da allora si mise alla testa degli avversari interni di Mitsotakis, dando vita ad una graduale scalata al controllo del partito. L'ascesa di Evert si concluse nel novembre 1993, dopo la sconfitta elettorale subita il mese prima da Mitsotakis ad opera del Pasok di Papandreu. Evert fu eletto presidente del partito al suo posto ed oggi affronta il leader socialista Simitis nella corsa per la guida del governo. Evert ha molte passioni e hobby. Gli piacciono le motociclette, ama mangiare gli spaghetti, ma soprattutto è affezionatissimo agli animali in genere ed al suo cane in particolare, che non esita a portarsi appresso sovente quando si reca alla sede di Nuova Democrazia.

Corea del Sud

Seul scova sei «spie» e le uccide

Il ministero della Difesa sudcoreano ha fatto sapere ieri che in due operazioni diverse sono stati uccisi sei nordcoreani mentre due sono stati catturati. Essi facevano parte del commando infiltratosi in Corea del sud a bordo di un sottomarino. Ieri undici nordcoreani si erano suicidati piuttosto che arrendersi ed un altro era stato catturato vivo. In totale le autorità sudcoreane hanno in mano tre infiltrati vivi e i cadaveri di altri 17. Secondo il ministero della Difesa non è escluso che altri membri del commando siano ancora al largo nella zona del porto di Kangneung, dove ieri mattina all'alba il sottomarino si è incagliato, a 75 chilometri dalla frontiera con la Corea del nord. Le autorità nordcoreane hanno finora mantenuto il silenzio sull'episodio, ma ieri al villaggio di frontiera di Panmunjom i responsabili militari della guarnigione nordcoreana si sono rifiutati di accettare un documento di protesta che il Comando delle Nazioni Unite, diretto dagli Usa, intendeva consegnare per il governo di Pyongyang. L'episodio, ancora piuttosto misterioso, ha alzato la tensione fra Corea del sud e Corea del nord, ma sono ormai molti mesi che i militari delle aree intorno al trentottesimo parallelo sono in preallarme. Il governo di Seul ha accusato Pyongyang di violazione dell'armistizio firmato dopo la guerra civile del 1950-53.

A.M.I.U. - MODENA

Visto l'art. 20, Legge n. 55/90, si rende noto che all'appalto concorso per la fornitura di n. 1 attrezzatura aspirante-spazzante di grande capacità, da installare su autotelaio Iveco Eurocargo ML 150 E 18, con opzione per la fornitura di n. 1 ulteriore attrezzatura, e ritiro di autospazzatrice usata, sono state invitate le seguenti ditte: 1) Orlandi Srl di Brescia; 2) Moro SpA di Fiume Veneto (Pn); 3) Enterprise C.D.S. Srl di Cornaredo (Mi); 4) Promac Ambiente Srl di Prato (Fi); 5) Farid SpA di Moncalieri (To); 6) Ravo di Roma.
Hanno partecipato alla gara, presentando offerta, le ditte di cui ai punti: 2), 4) e 5).
La fornitura è stata affidata alla ditta: Moro SpA, via Nazionale, 10 - Fiume Veneto (Pn).
L'aggiudicazione è stata effettuata ai sensi dell'art. 16, comma 1b) del Decreto Legislativo 24 luglio 1992 n. 358.
Modena, 12 settembre 1996
IL DIRETTORE: **Dr. A. Peroni**
Prot. 7382

A.M.I.U. - MODENA

Visto l'art. 20, Legge n. 55/90, si rende noto che all'appalto concorso per la fornitura di n. 1 attrezzatura mobile per la triturazione di residui ligno-cellulosici da compostare, sono state invitate le seguenti ditte: 1) Famas Srl di Ora (Bz); 2) Cesaro Mac Import Snc di Eraclea (Ve); 3) Pezzolato SpA di Envie (Cn); 4) Ecotec Sistem Srl di Lagundo (Bz); 5) Caravaggi Gian Lorenzo di Pontiglio (Bs); 6) Gandini Meccanica Snc di Guidizzolo (Mn); 7) Seppi Srl di Appiano (Bz); 8) Orsi Srl di Tortona (Al); 9) Valentini Srl di Saronno (Va).
Hanno partecipato alla gara, presentando offerta, le ditte di cui ai punti: 2), 3), 5), 6), 7) e 8).
La fornitura è stata affidata alla ditta: **Pezzolato SpA** via Provinciale, 4 - Envie (Cn).
L'aggiudicazione è stata effettuata ai sensi dell'art. 91 del R.D. 23 maggio 1924 n. 827.
Modena, 12 settembre 1996
IL DIRETTORE: **Dr. A. Peroni**
Prot. 7383